

Marco Lombardi

Perché una sezione dedicata alle tesi di laurea nel sito AAIFF

Nel 1977, Umberto Eco pubblicava *Come si fa una tesi di laurea: le materie umanistiche*. Un libro oggi di successo che ha visto in quarant'anni (la riedizione per i tipi de La Nave di Teseo e del 2017) la sua diffusione nel mondo grazie alle traduzioni, compresa quella in inglese significativa nel senso della ricezione internazionale.

Nel 1977, l'uscita del volumetto determinò la levata di molti scudi in ambito accademico come se gli *arcana regni* della grande università della tradizione fossero stati rivelati e trascinati in basso.

Umberto Eco è il professore amico, frutto del '68 e del revival di questo straordinario movimento di profonda e seria innovazione accademica¹, revival che si verifica proprio in quel 1977. Da un certo punto di vista, questa pubblicazione sembrava favorire la massificazione delle tesi di laurea per una società studentesca di massa. In realtà quel lavoro di Eco incarnava sulla pagina scritta quel tipo di docente che già esisteva sia a Scuola che all'Università il cui compito non era solo di valutare ma anche di aiutare criticamente e metodologicamente i propri allievi.²

Con una certa brutalità di linguaggio da professore-coetaneo, ruolo allora praticato, Eco, rivolto ai lettori, sottolinea che il contenuto della tesi resta un "affare" del candidato. Con queste affermazioni, lo stesso Eco si allontana dal proporre un'idea di insegnante universitario tutto dedito, come in quel contesto avveniva, ai propri studenti per cui le tesi degli allievi, come si diceva paradossalmente, erano spessissimo "scritte" dal fraterno o paterno docente. L'autorialità della tesi resta però un valore indiscutibile.

Umberto Eco si rivolge soprattutto alla nuova generazione post-sessantottesca, in una università di massa, ma nella quale la maggioranza degli studenti ha una grande volontà di apprendere e di fare. Il tormentone istituzionale del plagio ricorrente attuato traducendo ad esempio in italiano una tesi d'oltreoceano e nel migliore dei casi adattandola, non è sollevata da Eco. Lo studente, voglio dire, è visto nella sua voglia di mettersi alla prova intellettuale. In lui, nello studente postsessantotto, rimangono comunque inalterate le necessità formative del "sapere" (storico, critico, metodologico, investigativo), del "saper fare" (compreso il saper scrivere e argomentare nell'intento di divenire sempre più chiaro, convincente, verosimile, analitico e/o sintetico, autocorrettivo, logico-dimostrativo), del "sapere essere", del "sapere comunicare":

¹ Cfr. www.aaiff.it, 21 maggio 2024, l'incontro *Due maestri di letterature neolatine: Oreste Macrì e Arnaldo Pizzorusso. Un secolo di eccellenza. I grandi umanisti dell'Università di Firenze*. Le strategie redazionali insegnate ai giovani studenti rischiano di diventare da un certo punto di vista armi contro le figure 'dei padri' rappresentate dai docenti universitari. Nella sfida che Umberto Eco suggerisce ai candidati alla tesi nei confronti dell'autore si può intravedere una sfida agli stessi professori dell'università. Eco raccomanda infatti di vivere la stesura della tesi come una sfida il cui senso viene subito affievolito trasformato com'è in una "partita a due" tra il candidato e l'autore (ma anche con il relatore) in cui è in gioco la retorica di persuasione della quale Umberto Eco fornisce le chiavi: affinché l'autore (il relatore) rivel i suoi segreti è necessario circuirlo, interrogarlo con delicatezza, fargli dire quello che avrebbe dovuto dire...

² Vedi nota 1.

Sia chiaro - scrive all'inizio Umberto Eco - che il libro non potrà dirvi cosa mettere nella tesi. Quello rimane affar vostro. Il libro vi dirà: (1) cosa si intende per tesi di laurea; (2) come scegliere l'argomento e predisporre i tempi di lavoro; (3) come condurre una ricerca bibliografica; (4) come organizzare il materiale che reperite; (5) come disporre fisicamente l'elaborato. Ed è facile che la parte più precisa sia proprio quest'ultima che può sembrare la meno importante: perché è l'unica per cui esistono regole abbastanza esatte.

Una lezione di metodo - commenta redazionalmente la casa editrice La Nave di Teseo nella pubblicità della succitata riedizione del 2017 - su "come fare ricerca che, dopo quarant'anni - anche se il mondo con la sua tecnologia è completamente cambiato - resta preziosa e unica. Oggi i repertori bibliografici si trovano su internet, Google Scholars offre mille materiali, le schede bibliografiche si scrivono in digitale, ma le indicazioni di struttura, priorità, argomentazione restano le stesse."³

Al momento dell'inizio della massificazione delle università, in Italia - dall'anno accademico 1967- 1968 in poi - Umberto Eco fa un gesto di nuova politica dell'insegnamento e della cultura destinando questo suo libro soprattutto agli studenti - con poche risorse e poco sostegno - che, ad esempio, vivono lontano dai grandi centri urbani, senza facilitazioni, distanti dalle Biblioteche e dagli Archivi dei quali hanno poca o nessuna esperienza relativamente alla ricerca individuale. Nonostante gli svantaggi personali, a causa di discriminazioni più o meno recenti, Umberto Eco rassicurava i suoi lettori che seguendo la sua proposta metodologica si poteva comunque arrivare a redigere una tesi degna del proprio nome.⁴ La tesi è un'importante occasione per recuperare il senso positivo e progressivo dello studio inteso, non come una raccolta di nozioni, bensì come l'elaborazione critica di una esperienza, come l'acquisizione di una capacità, sfruttabile nel futuro personale, per individuare i problemi, affrontarli con metodo, esporli seguendo specifiche tecniche di comunicazione. Rivolto in origine agli studenti in discipline umanistiche, includendo, fra l'altro, scienze politiche e diritto, questo libro va oltre la categoria delle istruzioni per l'uso di cui oggi si trovano tanti esempi su internet.

Umberto Eco sa motivare, riesce a trasformare le angustie in tensione positiva, in modo che lo studente comincerà a provare fiducia in sé e diverrà desideroso di fare ricerca, di seguire delle piste di lavoro, di scoprire qualcosa che nessuno aveva visto prima. Il fatto è che *Come si fa una tesi di*

³ La Nave di Teseo è fondata nel 2015 da Elisabetta Sgarbi e Umberto Eco che muore l'anno dopo. Eco ritrova nel suo scritto la pratica artigianale del "capolavoro" o "capo d'opera" che l'apprendista doveva realizzare per diventare artigiano e potere esercitare, "professare", a sua volta un'arte. Conoscere gli Strumenti risulta quindi essenziale. Nel caso di uno studente in materie letterarie (e non solo, naturalmente) tali Strumenti di base sono la Bibliografia e, oggi, la Sitografia. La tesi è di norma un 'prodotto' di gioventù, permette lo scambio generazionale nell'ambito della disciplina oggetto dell'elaborato. Psicologicamente è un banco di prova su se stessi e sul proprio rapporto relazionale con l'Altro (il relatore, il secondo relatore o correlatore, ogni singolo membro della commissione di tesi). È una autocoscienza, una autovalutazione. Esercizio di scrittura, la tesi è seguita dalla discussione (difesa, in francese *soutenance*); è scuola di dialogo o di dibattito. Quindi sapere argomentare non solo allo scritto ma anche all'orale. rispetto ai linguaggi specifici, la redazione e la discussione di tesi educano all'uso corretto e opportuno del linguaggio accademico. Infine per Eco la ricerca che la tesi impone serve sempre per la vita futura. L'idea politico-culturale che soggiace alle affermazioni e riflessioni di Umberto Eco è che il relatore per primo sia disposto al confronto sia all'inizio della preparazione che nel corso della redazione dell'elaborato.

⁴ Parafraso qui e di seguito quanto si afferma nella presentazione della ristampa della traduzione spagnola uscita nel 2014 a Barcellona, presso Gedisa. Cfr. *Cómo se hace una tesis. Técnicas y procedimientos de estudio, investigación y escritura*, versión castellana de LUCÍA BARANDA y ALBERTO CLAVERÍA IBÁÑEZ, Barcelona, Editorial Gedisa, 2017 (ristampe dal 2001 al 2017).

La stampa del 1982 ad opera degli stessi curatori è consultabile su internet [qui](#).

laurea parla delle esperienze vissute da Umberto Eco al momento della redazione della sua tesi di laurea sull'Estetica medievale suscitando la compartecipazione dello studente con il personaggio autobiografico. Un *transfert* si delinea da giovane lettore ad autore nelle vesti di uno studente prima che di grande professore. I riferimenti alle sue tattiche come giovane ricercatore, gli avvertimenti contro gli errori e le false tracce, addirittura ingannevoli come avviene nel *Nome della Rosa*, creano una suspense in quello che dovrebbe essere un libro puramente descrittivo nei suoi intenti didattici. Questi consigli personali, derivati dall'esperienza reale, sul modo di fare indagini anche in letteratura, che ci ricordano quelli di Guglielmo da Baskerville al discepolo Adso de Melk nella ricerca indiziaria per i delitti avvenuti nell'Abbazia, trasmettono un'emozione simile a quella trasfigurata nelle avventurose ricerche condotte dai protagonisti dei romanzi dello scrittore.

Nei quarant'anni che separano la prima edizione del libro di Eco dalla sua riedizione da parte della casa editrice La Nave di Teseo, le riforme ministeriali hanno portato all'individuazione di tre 'gradi' di tesi: dalla triennale (dopo i primi tre anni di corsi universitari) alla magistrale (dopo il successivo biennio) alla tesi di dottorato (alla fine del percorso accademico). Si va quindi da una tesi che ci si aspetta più compilativa a elaborati sempre più caratterizzati dalla ricerca personale sia nell'ambito di testi e autori sia in quello storico-critico-metodologico, verso cioè, una crescente originalità dell'assunto.⁵

In questi medesimi quarant'anni, poi, si sono moltiplicati i siti che, con scopi diversi (anche commerciali, quindi non solo di studio e ricerca più o meno guidati), ospitano tesi di laurea nei loro diversi livelli. Le tesi sono da tempo uscite alla luce dai ricchi depositi universitari a edificare - grazie anche al loro formato on line - un'immensa, mondiale, virtuale, biblioteca borgesiana del sapere accademico. Sulla scia di *Come si fa una tesi di laurea*, anche dalle stesse università così come da associazioni di studenti, ci giungono proposte metodologiche relative all'indagine storico-critica e alla redazione vera e propria del lavoro di tesi con anche offerte di aiuto.

In funzione dell'esistente Grande Biblioteca Diffusa nell'intero mondo specializzata in tesi di laurea⁶, anche l'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze ha creato, nel suo sito, una sezione volta a far conoscere elaborati di lingua, letteratura e cultura francese, o di lingue e letterature e culture comparate che siano da un lato utili a livello informativo (metodi, bibliografia, sitografia...) ⁷ al navigatore, allo studioso e ricercatore e all'*amateur*, come aggiornamento sullo stato dell'arte all'altezza cronologica della redazione dell'elaborato, e dall'altro costituiscano un contributo originale alla disciplina. Anche tesi triennali possono rivelare un crescente grado di autonomia nel reperimento del materiale di lavoro e nella stesura dell'elaborato.

⁵ Esclusa la tesi di dottorato, le tesi in Francia vengono denominate *mémoires* a sottolineare appunto la crescente presenza dell'io all'interno di un vasto materiale storico-critico-metodologico. Una progressiva presa di coscienza e una progressiva pratica della propria soggettività di ricercatori e interpreti in funzione di un contributo scientifico nuovo.

⁶ Le tesi di laurea dirette dal prof. Antonio Borghegiani dell'Università di Firenze sono state donate dagli eredi, per intermediazione dell'AAIFF, alla Biblioteca dell'ISIS Gramsci-Keynes di Prato dove sono state catalogate. All'Istituto pratese sono pervenuti in dono anche i volumi della Biblioteca personale del professore prematuramente scomparso. La Biblioteca del G-K fa parte della Grande Biblioteca Diffusa Toscana di Francesistica creata dall'Associazione tra: le Biblioteche fiorentine ovvero dell'Istituto Francese di Firenze, del Gabinetto Vieusseux, di Scienze della Formazione; la Biblioteca pratese del G-K; le Biblioteche pistoiesi: Forteguerriana, San Giorgio, Smilea. In queste Biblioteche l'AAIFF ha fatto confluire come dono o deposito a tempo indeterminato materiale di Francesistica e di Varia Umanità, nel rispetto della vocazione di ogni singola Biblioteca: si veda [qui](#) (sito AAIFF) e [qui](#) (sito dell'Istituto Francese di Firenze).

⁷ Le stesse Biblioteche d'Ateneo forniscono servizi di aggiornamento bibliografico educando allo stesso tempo l'utente all'uso della Biblioteca e del libro.